

LA GESTIONE DI UN VIALE DI FARNIE CENTENARIE: TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E SICUREZZA PUBBLICA



Paolo Debernardi^{1,2}, Claudio Masciavè¹, Giusi Rezza¹

¹ Ente di Gestione del Parco Regionale La Mandria e dei Parchi e delle Riserve delle Valli d' Lanzo, v.le C. Emanuele II 256, 10078 Venaia (TO); giusi.mandria@tiscali.it

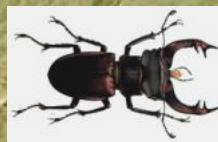
² Centro Regionale Chiroterri, c/o Ente di Gestione del Parco Naturale Laghi di Avigliana, via M. Pirchiriano 54, 10051 Avigliana (TO); info@centroregionalechiroterri.org

Nella gestione delle alberate poste in aree intensamente frequentate dal pubblico raramente viene considerata l'esigenza della tutela della biodiversità: esemplari malati o morti vengono rapidamente asportati nel nome della sicurezza pubblica, senza che si cerchino tipologie d'intervento alternative. L'esperienza riportata, al contrario, costituisce un esempio di come fruizione antropica e rispetto dei valori biologici si possano conciliare.

Il Parco Regionale La Mandria (Venaria, TO), ubicato a 16 km dal centro di Torino, è sottoposto a intensa fruizione antropica. Il principale viale di accesso all'area costituisce uno dei siti di maggior pregio naturalistico del Parco, per la presenza di 96 esemplari secolari di farnia (*Quercus robur*), un terzo delle quali aventi diametri compresi fra 100 e 140 cm.

Tali farnie ospitano una ricca entomofauna saproxilica fra cui spiccano: *Osmoderma eremita* (specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), *Cerambyx cerdo*, *Protaetia speciosissima*, *Protaetia cuprea*, *Cetonia aurata*, *Elatér ferrugineus*, *Ampedus pomorum*, *Ampedus pomonae*, *Ampedus glyceus*, *Cardiophorus anticus*, *Lucanus cervus*, *Dorcus parallelipedus*.

Nelle gallerie scavate nel legno dalle larve di *Cerambyx cerdo* sono stati osservati, in ibernazione, esemplari di *Pipistrellus pipistrellus* e *Pipistrellus kuhlii*. Le altre numerosissime cavità delle querce costituiscono potenziali rifugi per varie specie della chiroterrofauna locale, che comprende entità spiccatamente dendrotroglofile quali *Nyctalus leisleri* e *Barbastella barbastellus*.



Purtroppo interventi di manutenzione del viale realizzati in passato e spesso scorretti (potature errate, dendrochirurgia), unitamente con recenti condizioni climatiche ostili (periodi siccitosi), hanno favorito il deperimento degli alberi, ponendo problemi di sicurezza per i fruitori. Nel 2007, il 23% delle farnie si presentava morente o con problemi statici alle branche e al colletto, tali che ne era stato consigliato l'abbattimento; il resto degli esemplari richiedeva urgenti interventi di riduzione della chioma (A).

Per salvaguardare il viale e la fauna associata:

1) gli interventi di alleggerimento delle chiome sono stati effettuati rispettando le cavitazioni presenti;

2) le branche pericolose sono state imbragate con tiranti dinamici e statici (B);

3) è stato predisposto un piano di sicurezza che prevede la chiusura del Parco e percorsi di emergenza alternativi in condizioni meteorologiche particolarmente avverse;

4) delle 20 farnie morte, 2 (non trasferibili per problemi di manovrabilità delle macchine) sono state lasciate sul posto mentre 18 sono state trasferite a breve distanza dall'asse viario (C) e, ad eccezione di 2 deposte al suolo, riccoltate in piedi (D).

Tali esemplari possono così completare il loro decadimento naturale e la fauna associata è stata tutelata, in particolare i nuclei riproduttivi di *Osmoderma eremita*;

5) gli esemplari trasferiti sono stati sostituiti nel viale con nuove farnie, di diametro adeguato (E);

6) è stato attivato un piano di monitoraggio degli esemplari e dei tiranti di sicurezza;

7) sono stati prodotti materiali di informazione e sensibilizzazione del pubblico, attirando l'attenzione sull'importanza della conservazione di gruppi zoologici "negletti", quali gli invertebrati e i chiroterri.

